Fondazione Visentini.qxd:Layout 1 11-03-2013 11:36 Pagina 1

UNIVERSO LATINA

Indagine sistemica al servizio dello sviluppo economico

Questa indagine, affidata da Confindustria Latina alla Fondazione Bruno Visentini, è finalizzata a individuare una concreta via di crescita e sviluppo del sistema imprenditoriale della Provincia di Latina; nonché le basi per una prima strategia di marketing per il rafforzamento dell'attrattività del sistema produttivo locale.

I risultati emersi e le soluzioni individuate in questo lavoro non vogliono sostituirsi alla pianificazione territoriale delle amministrazioni competenti, bensì contribuire ad una migliore e tempestiva soluzione delle principali criticità evidenziate, ciò in chiave di partenariato con tutti gli altri operatori economici e sociali.

Una sfida che non si può perdere giunti al termine della programmazione comunitaria 2007-2013 (che ha visto impegnati oltre 1,5 miliardi di Euro nella sola Regione Lazio) e già all'avvio della nuova programmazione 2014-2020.

GLI AUTORI

Carlo Carboni, docente di Sociologia dei processi economici e del lavoro presso l'Università Politecnica delle Marche;

Luciano Monti, docente di Politica Economica Europea all'Università Luiss Guido Carli;

Francesco Orazi, docente di Sociologia dei processi economici e del lavoro presso l'Università Politecnica delle Marche;

Alessandro Pandimiglio, docente di Economia Politica all'Università di Chieti e Pescara;

Marco Spallone, docente di Economia Politica presso l'Università di Chieti e Pescara.

www.luissuniversitypress.it

EURO 12.00

ISBN 978-88-6105-159-1

9 788861 051591

Copertina di Ettore Festa, HaunagDesign

UNIVERSO LATINA Indagine sistemica al servizio dello sviluppo economico

UNIVERSO LATINA

Indagine sistemica al servizio dello sviluppo economico

A CURA DELLA FONDAZIONE BRUNO VISENTINI

LUISS University Press

LUISS Academy

1
Sintesi e conclusioni dell'indagine

Sommario

1.1 Assunti e obiettivi – 1.2 Metodologia – 1.3 Sintesi dei risultati raggiunti

1.1
ASSUNTI E OBIETTIVI

Nel 2002 Confindustria Latina, unitamente a Confindustria Frosinone, aveva promosso lo studio *Allearsi per competere*[1], volto a porre le basi per una nuova strategia geoeconomica del territorio. Per quanto concerne l'area pontina, tale studio si era basato sull'esame di un formulario compilato da trentotto testimoni privilegiati appartenenti alle classi dirigenti locali, le cui risultanze sono state poi discusse in un *focus group* ristretto. Il contesto congiunturale di partenza era il processo di deindustrializzazione controbilanciato da un contestuale sviluppo del terziario.

I fattori frenanti lo sviluppo erano stati così individuati, in ordine di importanza: nella insufficienza delle dotazioni sul versante dei collegamenti viari trasversali nel Nord e nel Sud pontino; nella debolezza e carenza della pubblica amministrazione locale; nello scarso collegamento tra strutture formative e sviluppo aziendale e territoriale; nella estrema frammentazione dei soggetti, tendenza ad autoorganizzarsi e poca propensione alla rete; e infine nella carenza di cultura all'impresa diffusa ad ogni livello.

In base alle convergenze di opinioni, si era poi proceduto alla predisposizione di un *masterplan* che definiva in ultima analisi:

– linee di progetto meta-settoriali (maggiore radicamento locale, creazione di una nuova imprenditoria locale, miglioramento dei rapporti con le istituzioni);
– linee di progetto infrastrutturali (porto di Gaeta e aeroporto a Latina Scalo);
– linee di progetto sull'ospitalità (sviluppo dell'ospitalità integrata e delle infrastrutture di base per la mobilità sul territorio).

Molti degli assunti di tale studio sembrano essere oggi ancora validi e, soprattutto, meritano analisi e riflessione le soluzioni in quel contesto prospettate, seppure a livello macro.

L'indagine, affidata nel settembre del 2012, da Confindustria Latina al gruppo di lavoro della Fondazione Bruno Visentini è finalizzata a verificare una serie di assunti

e individuare una concreta via di crescita e sviluppo del sistema imprenditoriale della provincia di Latina, nonché a porre sul tavolo degli interlocutori istituzionali e delle altre parti economiche e sociali una prima strategia di *marketing* per il rafforzamento dell'attrattività del sistema produttivo locale.

Tale indagine ha preso le mosse anche dai seguenti assunti, condivisi con Confindustria Latina:

a) non si può prescindere dal contesto congiunturale, che rende scarsamente significativi, se non obsoleti, i dati economici e gli indicatori sociali riferiti al periodo pre-crisi, cioè ante 2009;
b) il contesto locale è legato imprescindibilmente ora più che mai allo scenario europeo e internazionale e alle reti tematiche emergenti, in uno scenario che potrebbe assumere elementi di discontinuità con il passato più prossimo e l'affermazione di un nuovo paradigma economico e sociale;
c) il miglioramento della competitività della comunità in cui operano le imprese pontine – per aumentarne la ricchezza culturale, sociale, economica e produttiva – equivale a migliorare la competitività stessa del territorio;
d) la scarsità di mezzi finanziari realmente disponibili sul territorio rende necessaria una forte concentrazione su pochi obiettivi prioritari e azioni da compiere nel breve/medio periodo;
e) l'orizzonte temporale nel quale posizionare gli obiettivi è necessariamente pluriennale, volendo incidere in maniera sostanziale sui mutamenti in corso e su un riposizionamento del territorio nella nuova economia di rete in fase di assestamento;
f) le azioni individuate devono essere inquadrate in un piano strategico auspicabilmente provinciale, considerato quale ottimale strumento di *governance* multilivello e di partenariato;
g) le azioni individuate devono creare le condizioni per la costruzione dal basso della coesione territoriale dell'area pontina.

L'indagine, i risultati emersi e le soluzioni individuate in questo lavoro non vogliono sostituirsi alla pianificazione territoriale in capo alle amministrazioni competenti, bensì contribuire ad una migliore e tempestiva soluzione delle principali criticità evidenziate, ciò in chiave di partenariato con tutti gli altri operatori economici e sociali.

Questo contributo quindi vuole mettere a disposizione di tutti gli operatori, gli amministratori ma anche di tutti i cittadini della provincia di Latina, una piattaforma di esperienza che ambisce a "mettere a sistema" le idee raccolte ed esaminate in chiave di sviluppo.

Una sfida che non si può perdere, alle porte del termine della programmazione comunitaria 2007-2013, che ha visto impegnati oltre 1,5 miliardi di euro nella sola Regione Lazio, e l'avvio della nuova programmazione 2014-2020.

Il contributo rappresenta anche il punto di partenza per la definizione della futura agenda per lo sviluppo del territorio, per la predisposizione del piano di *marketing* e, nella speranza dei suoi autori, ambisce ad essere, come esperienza pilota, un contributo all'innovazione nello sviluppo di realtà locali connotate, come la provincia di Latina, da una varietà di asset e cerniera tra il Centro Nord e il Sud del paese.

1.2
METODOLOGIA

La realtà presa in esame ha presentato sin da subito una serie di peculiarità. La prima di queste, senz'altro, la compresenza di più "anime", quella industriale, con gli importanti comparti chimico-farmaceutico e metalmeccanico, quella culturale, con una stratificazione di civiltà che, ripercorrendo praticamente tutta l'era umana, ha lasciato sul territorio pontino esempi duraturi della loro ricchezza, quella ambientale, con una concentrazione di attrattori paesaggistici in grado potenzialmente di sostenere domande turistiche le più variegate, dal mare al lago, al fiume e alla montagna per finire con l'anima agricola, favorita dalle condizioni climatiche dell'Agro Pontino. Il termine "universo" o microcosmo che dir si voglia, risulta quindi molto appropriato per la realtà presa in esame.

Una seconda particolarità, probabilmente generata dalla prima, è la concentrazione di studi e ricerche dedicati a quest'area del paese. Studi che hanno contribuito a sedimentare una serie di convincimenti, ma che poi non hanno generato, sino ad ora, interventi di una certa efficacia. Non sorprende invero che il quadro tracciato dallo studio *Allearsi per crescere* citato mostri ancora oggi tutta la sua attualità, non solo per la innegabile lungimiranza dei suoi autori, ma purtroppo anche perché nel decennio successivo, cioè dal 2002 al 2012, non è stata condotta nessuna strategia in grado di dare attuazione quantomeno in minima parte a quanto in quella sede delineato.

Una terza e ultima particolarità è quella della "prossimità" della provincia di Latina con il Sud del paese. Una frontiera che è stata "mobile" nel corso del precedente secolo, con dapprima l'inserimento nella giovane provincia di comunità provenienti del Nord d'Italia e dalla Campania e poi con l'intervento di sostegno pubblico, che ha favorito l'insediamento di numerose multinazionali sul territorio, sino ad arrivare alle non sempre positive contaminazioni con la limitrofa provincia di Caserta.

Tutte queste peculiarità e l'urgenza di dare risposte che andassero oltre le diagnosi spesso consolidate hanno portato alla adozione di una metodologia che conducesse oltre la redazione di un saggio, per giungere ad una azione-intervento. Per questo motivo sono state utilizzate contemporaneamente tecniche di raccolta ed esame della documentazione e classificazione delle fonti, tecniche di ascolto, tecniche di validazione delle proposte emerse e di *benchmarking*; da ultimo, un confronto costante con la Confindustria Latina e con altri operatori del territorio[2].

L'indagine si è sviluppata partendo quindi dalle seguenti attività preliminari:

1) analisi della attuale situazione economica locale inserita nel contesto sia nazionale sia europeo e della documentazione strategica recentemente elaborata, ai vari livelli territoriali e ambiti settoriali, cogliendo gli elementi di varianza rispetto alla situazione evidenziata dallo studio *Allearsi per competere* sopra citato (vedi *infra* capitolo 2). Come anticipato nel paragrafo precedente, tale analisi è partita dall'esame dei dati messi a disposizione delle fonti più accreditate alla fine dell'anno 2012. Consapevoli tuttavia della particolare congiuntura, si è cercato di decontestualizzare tali dati concentrandosi piuttosto sulle varianze rispetto ad altre realtà similari, *in primis* le province limitrofe.

In questa fase è stata fatta la prima scelta forte: piuttosto che prendere in esame i dati degli anni precedenti (già ampiamente commentati dagli studi pubblicati), e su questi provare a tracciare dei trend, consapevoli della grande turbolenza congiunturale e del probabile avvento di una nuova fase strutturale, ci si è concentrati, laddove possibile, su spazi temporali molto limitati, dal 2011 a tutto il 2012;

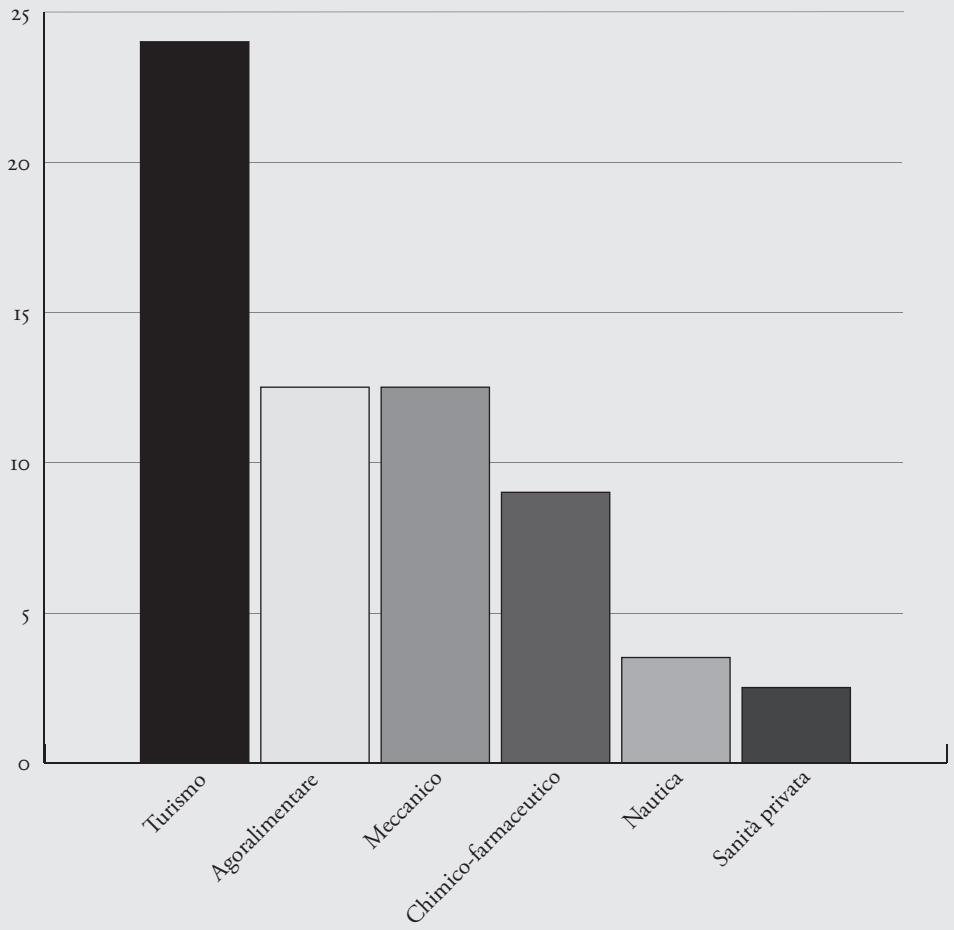
2) analisi dei dati di contesto, esame degli scenari e dei trend riscontrati ed evidenziazione dei punti di forza/debolezza del sistema economico locale per settori produttivi presenti sul territorio, con particolare riferimento ad alcuni *cluster* considerati strategici per uno sviluppo: chimico-farmaceutico/sanitario, meccanica strumentale, agroalimentare, turismo e nautica da diporto (vedi *infra* capitolo 3); la individuazione dei quattro settori portanti sopra richiamati è stata anticipata da Confindustria Latina e validata dal gruppo di ricerca, dopo aver terminato l'analisi di cui al punto precedente, con riferimento non tanto al peso (in termini di numero e dimensione) delle imprese aderenti alla Associazione, ma in considerazione delle rilevanza delle varianze riscontrabili in tali settori nel contesto locale di sviluppo;
3) raccolta ed esame delle proposte di sviluppo formulate dagli operatori economici individuati e dalla letteratura istituzionale o scientifica relativa al territorio esaminato (vedi *infra* capitolo 5);
4) mappatura delle risorse finanziarie di provenienza comunitaria, nazionale, regionale o bilaterale eventualmente disponibili per supportare le proposte ritenute meritevoli e coerenti con il piano strategico e individuazione dei relativi centri decisionali e di attuazione (vedi *infra* capitolo 4);
5) formulazione di una proposta di sviluppo a medio/lungo termine (vedi *infra* capitolo 6) da sottoporre agli attori del territorio, per:
   – orientare gli imprenditori nelle loro scelte di investimento;
   – sensibilizzare i *policy makers* locali circa gli interventi da fare per sostenere tali scelte;
   – rapportarsi con il sistema confindustriale.

Si è dunque deciso di coinvolgere sin da subito un numero significativo di operatori economici dei rispettivi settori, tenendo presenti i seguenti parametri:

– dimensione dell'impresa;
– collocazione territoriale dell'impresa o dell'ente;
– ruolo svolto nell'impresa;
– sottosettore di appartenenza dell'impresa;
– ruolo svolto nella filiera di settore;
– ruolo svolto nel sistema integrato delle relazioni industriali dall'impresa o dall'ente;
– professionalità ed esperienza ed indipendenza del soggetto (esperto di settore).

La lista dei soggetti da coinvolgere è stata definita di concerto con il presidente (o suo rappresentante) della rispettiva sezione di Confindustria Latina e con il supporto del funzionario di riferimento. Tale attività ha condotto all'individuazione di 61 soggetti ritenuti chiave per lo svolgimento dell'indagine, così distribuiti come da figura 1.1.

Figura 1.1 – Soggetti coinvolti nell'indagine del settore



Fonte: nostra elaborazione.

A questi sono da aggiungere i rappresentanti delle varie sezioni di Confindustria Latina interessate.

La scelta di coinvolgere un numero differente di operatori per settore ha seguito la logica di assicurare una attenzione inversamente proporzionale al grado di sviluppo/maturazione del settore, al fine di cogliere maggiormente i fattori di ritardo di sviluppo del territorio e incidere positivamente sulle variabili di crescita. Questo ha portato, quindi, ad un coinvolgimento elevato di operatori economici del settore turismo, che è quello che accusa maggiore ritardo di sviluppo in relazione alle potenzialità del territorio e alle altre province della regione, e un numero minore per il settore chimico-farmaceutico, considerato il settore più maturo e trainante dell'area pontina. Analogo peso è stato in-

vece attribuito agli operatori del settore dell'industria alimentare e di quello della meccanica strumentale. A questi si sono aggiunti alcuni contributi di operatori attivi in settori ritenuti complementari al settore prioritario e rappresentanti rispettivamente la Nautica da diporto e la Sanità privata.

Per assicurare il maggior coinvolgimento possibile delle professionalità interessate in questa fase e massimizzare anche gli auspicati contributi forniti da questi ultimi, si è deciso di non somministrare un questionario, ma di procedere ad interviste strutturate bilaterali e, laddove possibile, presso la sede dell'operatore.

Laddove autorizzati, si è proceduto anche a curare la registrazione del colloquio, che rimane comunque riservato. Questo approccio è stato scelto per assicurare il massimo ascolto possibile delle istanze, aspettative e analisi dei soggetti coinvolti e recepire le eventuali proposte/indicazioni. Per uniformità, si è altresì deciso di strutturare i colloqui per tutti i settori affrontando prioritariamente le seguenti tematiche:

– analisi preliminare del settore, per raccogliere indicazioni in merito a progetti di sistema nel settore o in generale sul territorio e indicazioni sui principali interlocutori economici, sociali e istituzionali legati allo sviluppo del settore sul territorio;
– relazioni industriali, prendendo in esame le relazioni tra imprese (committenti, in filiera, *partnership*), le relazioni con Confindustria Latina o settoriali (se soggetti associati al Sistema) e gli eventuali rapporti con enti funzionali (sistema creditizio, università, centri di ricerca/società di consulenza/enti formativi/altre forme associative) e rapporti con il sindacato locale;
– territorio, affrontando il tema della sicurezza e dei rapporti con le forze dell'ordine; il clima complessivo per gli investimenti; i rapporti con la pubblica amministrazione provinciale e locale; l'adeguatezza delle infrastrutture e dei trasporti; la dipendenza dalle infrastrutture dei territori limitrofi (aeroporti e porti) per l'acquisizione di materie prime, di *know-how* e progettazione e di canali commerciali; la accessibilità alle principali reti telematiche;
– beni comuni, verificando eventuali disagi sul tema scuola, giustizia e servizi al cittadino e assistenza sanitaria in particolare;
– impresa e imprenditori, affrontando eventuali problemi/opportunità di passaggio generazionale, i rapporti con la proprietà e più in generale affrontando il tema della cultura imprenditoriale e della cultura manageriale. Si è infine verificata l'esistenza di reti tra imprese, tra enti e imprese e/o la disponibilità a crearne;
– mercato del lavoro, per raccogliere indicazioni sulla qualità e quantità del capitale umano, sulle professionalità mancanti e sui processi di selezione del personale.
– buone pratiche e scenari, con eventuale segnalazione di casi di *best practice*, le aspettative e previsioni di scenario;
– proposte, al termine del colloqui all'interlocutore è stato chiesto, se disponibile, a dare un contributo progettuale, formulando proposte o raccomandazioni.

A parte i beni comuni, le risorse coinvolte hanno affrontato praticamente tutte le tematiche.

Il coinvolgimento diretto è stato generalmente molto apprezzato dagli operatori selezionati. Questi ultimi hanno infatti colto appieno lo spirito della collaborazione richiesta in questa fase dell'indagine, non tanto per definire opinioni e sentimenti ma piuttosto per promuovere o suggerire idee ed iniziative. Quasi tutti gli operatori hanno dimostrato una forte propensione al dialogo con Confindustria Latina, sia che vi appartengano sia che risultino esterni a tale sistema, nella convinzione che in questa fase congiunturale sia necessario unire tutte le forze. Non sono emerse critiche significative alla struttura Confindustriale se non quella di un certo immobilismo e conservatorismo sui temi più sentiti (peraltro gli stessi evidenziati nell'indagine del 2002[3]). Dunque forte attesa di qualche azione concreta per lo sviluppo del territorio pontino sui tavoli a livello locale, regionale e nazionale.

Non si è voluto deliberatamente adottare una metodologia *foresight,* che avrebbe dovuto stimolare gli intervistati più sull'esame di scenari futuri che sugli scenari attuali e le loro dinamiche in quanto, come precisato più sopra, non si ritiene vi siano ancora elementi sufficienti per poter configurare uno scenario quantomeno probabile. Di conseguenza, si è giudicato assai più proficuo ascoltare le chiavi di lettura e le istanze provenienti dal campione prescelto di operatori del sistema nel suo complesso[4].

In parallelo, si è proceduto alla raccolta e alla disanima di Studi, ricerche o rapporti dedicati ai settori di interesse, classificate in quattro tipologie:

– contributi a livello nazionale inerenti il settore o più generali ma di contesto al settore;
– contributi a livello regionale;
– contributi a livello provinciale o sub provinciale;
– contributi scientifici alla comprensione dei fenomeni rilevati nel corso dei colloqui e dall'esame dei dati.

L'esame dei contributi sopra richiamati si è concentrato su due livelli: il primo per verificare e confermare gli eventuali scenari prefigurati dai soggetti intervistati, il secondo per raccogliere eventuali proposte progettuali ivi contenute.

Infine, sono state prese in esame le fonti dei dati determinanti per verificare gli scenari, che hanno permesso la stesura di una breve introduzione (vedi *infra* capitolo 2), a commento dei principali indicatori della provincia di Latina a raffronto con la realtà laziale e con quella nazionale. Sono state inoltre predisposte delle introduzioni settoriali (vedi i*nfra* capitolo 3) che hanno fornito la base per i successivi approfondimenti, nonché la conferma delle principali priorità e loro eventuali interrelazioni con gli assi della pianificazione provinciale regionale e comunitaria (quest'ultima in particolar modo sulle tematiche della ricerca e sviluppo e dell'ambiente). Anche in questa fase si è imposta un'altra scelta "forte", quella cioè di privilegiare il raffronto dei dati di Latina con quelli delle altre province piuttosto che con il dato medio regionale. Quest'ultimo, infatti, è troppo influenzato da Roma e dalla sua provincia. In taluni casi, per considerare un dato medio, si è scelto di rapportarsi a quello dell'Italia centrale.

Come anticipato nel paragrafo precedente i dati presentati sono generalmente relativi al 2011 (unico anno intero già disponibile), e, laddove disponibili, invece, ancorché

non destagionalizzati, ci si è avvalsi dei dati relativi al primo semestre 2012, o dell'intera annualità[5].

1.3
SINTESI DEI RISULTATI RAGGIUNTI

Sin dalla premessa si è precisato come questa indagine abbia l'obiettivo di porre le basi scientifiche per strutturare una serie di interventi sul territorio, stimolando tutti gli *stakeholders* a riflettere, prima, sull'evidenza di alcune risultanze, e sulle possibili soluzioni, e, dopo, ad intervenire nell'ambito della loro sfera d'azione secondo un piano coordinato e coerente.

Volendo dunque provare a sintetizzare in questa sede i principali campi di intervento dove forte è emersa la necessità di intervenire con tempestività e risolutezza, lasciando poi ai capitoli che seguono tutti gli approfondimenti e l'esame delle possibili azioni da porre in essere, si evidenzia quanto segue:

a) il dialogo delle imprese con il sistema creditizio attivo sul territorio presenta vasti margini di miglioramento sia in chiave di superamento della attuale e contingente fase congiunturale che in quella di crescita, secondo un nuovo paradigma, che, con ogni probabilità, determinerà ruoli differenti per gli istituti bancari e la loro rete nella dimensione locale. Un dialogo che potrebbe condurre ad una crescita comune e il superamento di quella diffidenza che i dati rilevati parrebbero precludere;
b) l'utilizzo dei fondi comunitari, soprattutto se rapportato ad altre realtà provinciali, non può dirsi ottimale e costituisce una reale mancata opportunità in un frangente in cui le risorse allo sviluppo sono molto limitate e gli interventi selettivi. Le amministrazioni pubbliche locali e gli operatori economici e sociali del territorio pontino non possono quindi farsi trovare impreparati dinnanzi alle opportunità offerte dalla nuova programmazione comunitaria 2014-2020. Il ricorso agli enti *in house* operato dalla regione va ridimensionato a favore di un maggiore coinvolgimento del territorio e dei suoi operatori economici e istituzionali più accreditati;
c) il tema dei giovani. La provincia di Latina può vantare una fascia giovanile tra le più numerose d'Italia. Questo fatto, in termini economici rappresenta un importante capitale umano e dunque un fattore di crescita nel medio lungo periodo. Tuttavia questo capitale umano è minato dalla attuale congiuntura, che lo penalizza fortemente. Oltre 22.000 giovani della provincia tra i 15 e i 29 anni non studiano e non lavorano, rischiando quindi una marginalizzazione sempre più profonda. Nella fascia degli occupati inoltre, ben il 24,4% degli addetti sono tra i 15 e i 24 anni. Queste ultime risorse sono impegnate spesso nelle attività stagionali e soprattutto spesso sono impegnati in attività poco qualificate. La sfida per lo sviluppo deve necessariamente passare per la soluzione di questi due problemi;
d) il tema dell'innovazione. Una parte ingente delle risorse impegnate dalla programmazione comunitaria in provincia di Latina sono destinate alla ricerca e all'innovazione. Questo dovrebbe far pensare ad una intensa attività in tale ambito da parte delle imprese, ma un'analisi più attenta induce molta cautela. Infatti, sotto la defini-

zione "Ricerca e innovazione" sono stati raggruppati progetti di varia natura, alcuni (quelli più grandi) di riqualificazione urbana, quelli più piccoli di formazione di competenze di base. I finanziamenti relativi a progetti più specificamente legati alla ricerca e all'innovazione sono quindi inferiori ai 10 milioni di euro. Il dato, di per sé non brillante, aumenta la sua portata negativa se si considera che alcune delle imprese localizzate nella provincia di Latina sono di grandi dimensioni ed alcune di esse sono ad alto contenuto tecnologico. È quindi evidente la mancanza di collaborazione tra le istituzioni del territorio, cioè le università, le imprese e le istituzioni locali che dovrebbero favorirne l'incontro. Un ambito questo dove si dovrebbero sperimentare i contratti di rete e di partenariato auspicati da molti degli interlocutori;

e) le infrastrutture. I fattori di ritardo, in una provincia che non beneficia né di un tratto autostradale né di un aeroporto, sono evidenti sia a livello di collegamenti secondari (in particolare dall'autostrada A1 al mare e da Roma al capoluogo), che a livello di strutture telematiche, con gravi criticità nelle zone meridionali del territorio che soffrono maggiormente per l'assenza di copertura della banda larga (Itri, Gaeta, Formia, Spigno Saturnia, Minturno, S.S. Cosma e Damiano e Castelforte). A questo ritardo va a sommarsi quello registrato dalle imprese. La quota di *digital divide* si impenna al 39% se si considerano le piccole aziende. Inoltre, il polo virtuoso – ovvero le aziende che sull'interconnessione organizzativa di produzione e servizi investono costantemente – rappresenta il 13% del totale delle imprese pontine e si riduce al 6% fra le piccole aziende. La lettura degli indici di dotazione infrastrutturali va dunque fatta con grande attenzione, collocandosi nel contesto locale. Evidente comunque il ritardo dell'indice di dotazione stradale che pone Latina all'ultimo posto nella Regione e nel centro Italia;

f) la programmazione comunitaria a cavallo tra la fine del settennato 2007-2013 e l'avvio del nuovo periodo. I numeri che contano, ovvero quelli della spesa rendicontata sui finanziamenti ottenuti nel quadro dei due programmi operativi gestiti dalla Regione Lazio segnalano una ricaduta molto marginale sul territorio pontino per una serie di concause. La prima è la scarsa propensione ed abilità degli operatori locali a concorrere alle aggiudicazioni delle risorse, dato confermato anche dalla scarsa ricaduta dei fondi nazionali e di quelli comunitari a gestione diretta. La seconda è la tendenza della Regione a trasferire, soprattutto verso la fine della programmazione, la gestione delle ingenti risorse residue a proprie strutture *in house*, che, se da un lato possono fluidificare i processi di messa sul mercato delle risorse, dall'altro sono spesso scollegate dal territorio e finiscono per essere romanocentriche. Infine, e soprattutto nella realizzazione delle opere, incide la scarsa propensione a rispettare le tempistiche imposte dalla regolamentazione comunitaria che mettono seriamente a rischio l'avvio dei progetti finanziati. In conclusione queste concause mettono seriamente in forse una adeguata ricaduta sul territorio delle risorse attualmente ancora disponibili e ipotecano – se non si assisterà ad una inversione di tendenza – i piani di sviluppo da appoggiare sulla nuova programmazione 2014-2020.

Attorno a questi ambiti e alle loro criticità, convergono molte delle proposte formulate dagli operatori intervistati e che verranno analizzate nei capitoli che seguono. Sin da ora è possibile rilevare come molte delle proposte, se decontestualizzate dal settore nel quale

sono state formulate, possono essere ricondotte in un numero limitato di tipologie. Tra queste, quelle principali emerse sono gli interventi dedicati alle infrastrutture, allo snellimento e chiarificazione delle procedure amministrative, alla promozione di reti anche miste, alla riqualificazione del personale e alla creazione infine di un marchio territoriale.

Proposte quindi trasversali ai settori e dunque di chiaro impatto per il territorio nel suo complesso e, se attuate, monitorabili osservando i principali indicatori socio-economici, evidenziati in questa indagine.

Queste proposte, per così dire, trasversali, rischierebbero tuttavia di perdere efficacia se non innervate in una strategia condivisa e supportata da una adeguata *governance* e relativa agenda.

Il supporto scientifico a questa esigenza è stato quindi fornito ponendo le azioni trasversali su alcuni assi strategici che possono essere così declinati:

– una strategia di attacco, rivolta ai comparti dell'economia locale con maggiore potenzialità di crescita e tesa a favorirne l'espansione al di fuori dell'ambito locale. Questa strategia prevede alcune azioni prioritarie, quali l'ampliamento e la valorizzazione dell'offerta turistica (vedi par. 6.1.2), la valorizzazione dei prodotti del territorio (vedi par. 6.1.3), la promozione della domanda *outcoming* (vedi par. 6.1.4), il sostegno alla ricerca e sviluppo (vedi par. 6.1.5);
– una strategia di difesa, rivolta ai comparti dell'economia locale maturi e tesa a mantenere nel breve e nel lungo periodo le quote di mercato e i livelli occupazionali attuali. Questa strategia prevede azioni prioritarie quali la difesa delle quote di mercato nei rispettivi settori e sottosettori (vedi par. 6.2.2), il mantenimento dei livelli occupazionali e la qualificazione del capitale umano (vedi par. 6.2.3), il miglioramento del clima degli investimenti e il sostegno della attuale capacità produttiva e di innovazione (vedi par. 6.2.4);
– una strategia sistemica, da sviluppare per i comparti sociali, istituzionali che definiscono lo sfondo per uno sviluppo sostenibile. Questa strategia prevede azioni prioritarie volte alla realizzazione di un ambiente sociale e istituzionale attraente per l'attività di impresa (vedi par. 6.3.2), al sostegno alla formazione e al mantenimento del capitale umano (vedi par. 6.3.3) e alla cura della persona (par. 6.3.4).

Spunti e materiali questi da condividere con gli *stakeholders* del territorio e inquadrare in una successiva "Agenda per lo sviluppo", per poter cogliere tutte le opportunità offerte dal territorio stesso.

NOTE

1. Unione Industriali della Provincia di Frosinone – Associazione Industriali della Provincia di Latina, *Allearsi per competere, una strategia geoeconomica per il Lazio meridionale*, in "Sviluppo e Territorio", n. 6, SIPI, Roma, giugno 2002.
2. L'approccio appena descritto è stato già sperimentato con successo in una recente indagine svolta per i giovani industriali della provincia di Brindisi nell'ambito del progetto Confindustria dal titolo: *Linee guida per lo sviluppo territoriale della Provincia di Brindisi*.
3. *Allearsi per competere*, cit.
4. Benché gli operatori del campione provengano prevalentemente dal settore economico, laddove possibile, si sono affrontati anche temi di natura sociale.
5. È il caso di alcuni dati messi a disposizione da Banca d'Italia.